

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ

Anno XIII • numero 4 • Ottobre-Dicembre 2012

4





Madre Maria Consiglia Addatis *un roveto di carità...*

Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata

Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
Sito: <http://www.smanocera.org>

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Suor M. Yuliana Alib
Suor M. Emirensiana Bikolo
Suor M. Rosaria Califano
Natalino Gentile
Suor M. Margaretha Napa
Suor M. Selviana Obe
Suor M. Teresa Pastore
Suor M. Agnese Pignataro
Suor Dina Scognamiglio, fsp
Anna Maria Spera
Suor M. Meliana Tati
Gerardo M. Torres Ornelas, osm
Suor M. Bonifasia Umul

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

In 4° di copertina, chiostro di Casa
Madre - Portaromana (Nocera Sup.)

Stampa

Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
info@iagmengarelli.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2013

SOMMARIO

Anno XIII n. 4 Ottobre - Dicembre 2012

Cari amici	3
La Diocesi di Nocera Inferiore - Sarno	4
Panorama ecclesiale	6
La Natività	9
Psicologia per tutti i giorni	10
In vetrina	11
Sotto il suo materno sguardo	12
L'angolo della salute: medicina generale	13
Spazio amico	14
Nel solco della continuità	16
Nella luce del Risorto	18
Gli amici che ci hanno lasciato	20
Grazie... e grazie ancora	22

Inserto: Prima Professione Religiosa

Per informazioni, offerte, relazioni di grazie ricevute,
richiesta di immagini e biografie della Serva di Dio, rivolgersi a:
CASA GENERALIZIA - POSTULAZIONE "Serve di Maria Addolorata"
Via Giacomo Corradi, 15 - 00151 Roma - Tel. e Fax 06.536428
E-mail: annapignataro@virgilio.it



Cari amici lettori

Grazie perché ci seguite con affetto e ci sostenete
con la vostra generosità permettendoci
la realizzazione di questa Rivista.

La Redazione

Cari amici

“Ravviva il dono che è in te” (2 Tim 1,6). Così Paolo esorta Timoteo in questa seconda lettera che gli ha scritto, nel momento in cui sente vicina la sua fine *“lo sto per essere versato in offerta. È giunto il momento in cui io lascio questa vita; è giunto il tempo di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”*.

Paolo affettuosamente scrive al discepolo che aveva amato, di cui si sente padre e quasi fosse un testamento spirituale gli apre il suo cuore e gli confessa che *“ha conservato la fede”* nonostante la sua vita non sia stata facile, anzi una *battaglia* che ha cercato di combattere, una *corsa* faticosa portata fino al traguardo.

La fede è un *dono gratuito* che ci viene data da Dio, e ognuno di noi deve mantenerla viva *“Essa è compagna di vita – ci esorta il Santo Padre – che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell’oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto...”* (Porta Fidei, 15).

Quando riceviamo il battesimo ci vengono consegnati tramite i nostri genitori e i padrini due *segni-simboli*: il cero e la veste bianca. Il *cero*, acceso alla luce di Cristo, ci illuminerà lungo il cammino della nostra vita, soprattutto nei momenti bui e difficili; e la *veste bianca* che dobbiamo indossare con dignità, da figli di Dio, la dobbiamo poi riconsegnare integra all’incontro finale con il Signore. Nella Bibbia troviamo molti Testimoni che si sono consegnati con fiducia al Dio della Vita. Da *Abramo*, che messo alla prova, *“ebbe fede in Dio”* (Rm 4,3) e sempre obbedì alla sua chiamata, e per questo è di-

ventato *“padre di tutti quelli che credono”* (Rm 4,11.18), alla *Vergine Maria*, che realizzò nel modo più perfetto, durante tutta la sua vita, l’obbedienza della fede: *“avvenga di me quello che hai detto”* (Lc 1, 38).

Il messaggio biblico non ha esitazioni: il destino dell’uomo si gioca nella risposta di fede alla parola di Dio.

Oltre a quelli che incontriamo nella Sacra Scrittura ci sono stati e ci sono altri Testimoni nella Chiesa, alcuni molto vicini a noi e familiari: i nostri *genitori* che in tutta semplicità e convinzione ci hanno trasmesso con il loro esempio una fede vissuta, genuina e coerente e i nostri *Fondatori/ci* che ci hanno consegnato il testimone di una fede viva e operosa.

Tra gli scritti della nostra Fondatrice, la SdD *Madre Maria Consiglia Addatis*, c’è questa preghiera in cui chiede *la luce della santa fede*. E con Lei, la chiediamo anche noi al Signore.

MIO GESÙ, ILLUMINAMI!

Per tua misericordia / donami la luce della santa fede! / Se nel mio cuore / vi è qualche impronta di superbia / che ottenebra la chiara luce della fede, / Tu sei il Dio grande, o mio Gesù, il Dio santo che disperde i superbi. / Mio Dio, mio bene, / non disperdere me superba, / disperdi la mia superbia. / Donami il meriggio, / il pieno giorno della fede! / Rafforza le energie della mia anima: / rivestimi di umiltà; / ravviva la fede, / accresci la speranza, / riaccendi la carità.

Mio Gesù, fa’ che la virtù della Fede / abbia sempre presente la nobiltà e / la grandezza dell’anima mia / che è tua immagine e somiglianza, / proveniente da Te / e a Te doverosamente diretta. / Che io comprenda, o Signore, / la preziosità della fede!

Orazione di Madre Maria Consiglia Addatis

11 ottobre 2012

Omelia del vescovo Giuseppe Giudice per l'Inizio dell'Anno della Fede

Sorelle e fratelli,

“la Porta della Fede (Cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma” (PF 1).

A cinquant'anni dalla grazia del Concilio, quasi presi per mano dalla Maestra della fede, Maria di Nazaret, mano nella mano con il vescovo Giuseppe, i Presbiteri, i Religiosi e le Religiose, i Diaconi e ogni Fedele Laico di questa santa Chiesa, varchiamo la soglia, a piedi nudi come Mosè dinanzi al rovetto, attratti e condotti dalla Parola che solo può educare il nostro cuore all'ascolto.

La bellissima omelia, che è la lettera agli Ebrei, ci ricorda che *“la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede” (Eb 11,1)* ed essa nasce, come ci ricorda la Lettera ai Romani, dall'ascolto: *“fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi” (Rm 10,17)*. Lo sappiamo e ce ne accorgiamo che la fede nasce dall'ascolto e l'ascolto si riferisce alla Parola di Cristo, cioè all'accoglienza amorosa di tutta la sua vicenda.

Ci immettiamo, per fede, nel capitolo undicesimo della lettera agli Ebrei e sostiamo un attimo sulla soglia del capitolo dodicesimo *“tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che da origine alla fede e la porta a compimento” (Eb 12,2)* e allo Spirito Santo chiediamo la grazia di rimanere saldi nella fede, come Mosè... *“Infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile” (Eb 11,27)*.

Come è bella, e come la sentiamo nostra, questa espressione biblica: come se vedesse l'invisibile!

Vivere nella fede, vivere di fede è andare avanti come se uno vedesse l'invisibile!

Noi l'invisibile, cioè il Dio Uno e Trino, non lo vediamo in modo immediato, con la stessa evidenza con la quale vediamo le cose che cadono sotto i nostri occhi; noi viviamo nel regime della fede; noi camminiamo nella nebbia, nelle ombre della sera e, nonostante il buio, rimaniamo fedeli a Lui, certi della sua Parola, ascoltando ma non vedendo... se non nella fede e, nel frattempo, leggiamo e rileggiamo la Lettera che Egli ci ha inviato per poter cogliere qualche traccia della sua Presenza, Dio dei nostri padri,

Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, Dio di Gesù Cristo.

Poi, dopo questo pellegrinaggio, questa fiaccolata che è la nostra vita, saremo nel regime della visione. Ma oggi dobbiamo avanzare nella fede, come se vedessimo l'invisibile, aiutati e sorretti dai tanti Testimoni della fede che, nella fede, hanno avuto occhi per vedere, alimentando con olio di carità il piccolo lume che stringiamo tra le mani.

Per fede... è l'espressione utilizzata 18 volte nel capitolo undicesimo della Lettera agli Ebrei nella quale, con umiltà, ci vogliamo inserire per cogliere qualche cosa del mistero della fede.

Per fede, anche noi accogliamo la vita come un dono sempre nuovo e sorprendente, sapendo che essa viene da Dio.

Per fede, portiamo i nostri bambini al fonte battesimale, sapendo che là si rinasce figli di Dio.

Per fede, quando i piedi si sporcano, ci facciamo lavare da Gesù nel sacramento del perdono, confessando a Dio i nostri peccati attraverso la povera porta di un uomo.

Per fede, accogliamo il sacramento della Pentecoste e ci sediamo, da commensali, alla tavola del Corpo e Sangue del Signore.

Per fede, due giovani innamorati si presentano all'altare per essere Sacramento dell'amore di Dio.

Per fede, chiamati da Lui, tanti giovani rispondono alla sua Voce e si consacrano all'amore del Regno.

Per fede, quando sorella morte viene a visitarci, noi deponiamo la fiaccola della fede, che ha rischiarato le strade della nostra vita e, asciugata ogni lacrima, ci incamminiamo verso il Regno, dove i nostri occhi vedranno il suo Volto, cercato nei frammenti dei tanti volti incontrati ed amati.

Per fede, viviamo la bellezza della Chiesa, raccontando con la nostra vita cose stupende di Lei, mentre andiamo nel mondo rimanendo in un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Passiamo, così di fede in fede, dal regime della fede al regime della visione; passiamo dall'ascolto allo sguardo, dalle orecchie agli occhi, mentre speriamo che, oltre il tempo, lo vedremo così come Egli è; e in Lui rivedremo tutti i nostri cari.

Signore, Tu che sai che siamo uomini di poca fede, aumenta la nostra fede e facci comprendere che nel pellegrinaggio la fede è nutrita dalla Parola, dalla Tradizione, dal Magistero, dai Documenti conciliari e specialmente dal Catechismo della Chiesa Cattolica, reso vero dai tanti testimoni della fede, che incontriamo come luci sulle nostre strade buie!

Il Concilio ci aiuta a comprendere come si risponde all'ascolto di Dio:

“A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità». Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni” (DV5).

Ed è l'apostolo Giacomo che ci aiuta a coniugare la fede con le opere della fede, che diventano gesti e stili di carità: “Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: “Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi”, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede” (Gc 2,14-18).

Sorelle e fratelli,

questa sera contempliamo la luna, icona della Chiesa, e diciamo grazie per i tanti testimoni ecclesiali, tutti i Padri del Concilio, a cominciare dal Beato Giovanni XXIII che, proprio in questa sera cinquant'anni fa ripeteva:

Cari figlioli sento le vostre voci! La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero... si direbbe persino la luna si è affrettata stasera... (osservatela in alto!) a guardare questo spettacolo!

Chiudiamo una grande giornata di pace, di pace!

Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà! Ripetiamo spesso questo augurio. La mia persona non conta niente: è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di nostro Signore... Continuiamo a volerci bene, a volerci bene così!

Tornando a casa troverete i bambini: date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa! Troverete qualche lacrima da asciugare: fate qualcosa! Dite una parola buona!

Andiamo ora alla scuola di Coi che è Beata perché ha creduto e a Lei ci rivolgiamo nella fiducia e nella semplicità:

Maria, / vorrei chiedere a te, / stasera, / il segreto della tua fede: / il tuo concepirla / prima nel cuore e poi nella carne. / Vorrei sapere da te / come hai fatto ad accogliere / con tanta apertura / la Parola di un inviato di Dio. / Sono sicuro che mi risponderai / che la fede è sempre buia, / sofferta, crocifissa. / Lo è stata anche per te. / Lo sarà sempre per ogni uomo / e per ogni donna / fecondati dallo Spirito. / Qui la tua grandezza, o Maria: / sei rimasta povera e umile / dinanzi all'Eterno. / Tu, prima Grotta, / prima Capanna, prima Casa, / prima Mangiatoia, primo Fieno. / Tu, prima Creatura umana, / pronta ad accogliere il Mistero.

Tu, prima Discepolo / sulle strade del Regno, / Donna attenta / ai disagi dell'uomo. / Tu, prima Donna / in piedi sotto la Croce, / ai piedi della Croce / del Figlio di Dio. / Tu, unico Lume / che rimane nel sabato santo della storia, / Tu, con il Risorto, / in attesa del suo Spirito. / Solo la fede ti fa grande, o Maria! / Regalamene un briciolo, / stasera e in questo Anno della Fede, / per poter accogliere / ancora una volta / e ancora di più / il Tuo Bambino, / Dio fatto uomo, / giovinezza del tempo. / Regalami la tua disponibilità, / il tuo farti Vuoto / per accogliere il Tutto, / la Pienezza. Sorretto da te, / sarò più amore, più gioia, / più parola per i miei fratelli! Amen

+ Giuseppe Giudice Vescovo



De Caritate Ministranda

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XVI SUL SERVIZIO DELLA CARITÀ

Un Motu Proprio per “ordinare” il “servizio della carità” della Chiesa. Il documento, che nell’originale latino ha per titolo “De caritate ministranda”, è stato emanato oggi da Benedetto XVI ed entrerà in vigore il prossimo 10 dicembre. Annuncio della Parola, celebrazione dei Sacramenti e servizio della carità, ricorda il Papa in apertura, sono “compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l’uno dall’altro”, così come aveva già scritto nell’Enciclica “Deus caritas est”.

“Il servizio della carità”, sottolinea Papa Benedetto nel “Proemio”, “è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”. “Tutti i fedeli – precisa – hanno il diritto e il dovere d’impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato”, “offrendo all’uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell’anima”. “All’esercizio della ‘diakonia’ della carità – prosegue il Santo Padre – la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle Chiese particolari, fino alla Chiesa universale”; per questo serve un’“organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato”, che abbia pure “espressioni istituzionali”.

Scopo del Motu Proprio è, dunque, “fornire un quadro normativo organico che serva meglio ad ordinare, nei loro tratti generali, le diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità, che è strettamente collegata alla natura diaconale della Chiesa e del ministero episcopale”. “L’attività caritativa della Chiesa”, mette in guardia il Pontefice, “deve

evitare il rischio di dissolversi nella comune organizzazione assistenziale, divenendone una semplice variante”. “Pertanto, nell’attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi a una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno e svolgere, altresì, una preziosa funzione pedagogica nella comunità cristiana, favorendo l’educazione alla condivisione, al rispetto e all’amore secondo la logica del Vangelo di Cristo”.

Un compito al quale già rispondono differenti “iniziative organizzate”, in primo luogo la Caritas, “che si è giustamente guadagnata l’apprezzamento e la fiducia dei fedeli e di tante altre persone in tutto il mondo per la generosa e coerente testimonianza di fede, come pure per la concretezza nel venire incontro alle richieste dei bisognosi”.

Accanto a questa, “nei vari luoghi sono sorte molteplici altre iniziative, scaturite dal libero impegno di fedeli”. Una pluralità di realtà verso le quali “la Chiesa in quanto istituzione non può dirsi estranea”. “I Pastori – auspica il Papa – le accolgano sempre come manifestazione della partecipazione di tutti alla missione della Chiesa, rispettando le caratteristiche e l’autonomia di governo che, secondo la loro natura, competono a ciascuna di esse quali manifestazione della libertà dei battezzati”.

Tuttavia, aggiunge, “occorre garantire che la loro gestione sia realizzata in accordo con le esigenze dell’insegnamento della Chiesa e con le intenzioni dei fedeli, e che rispettino anche le legittime norme date dall’autorità civile”. Da qui la necessità di emanare “alcune norme



essenziali” per esplicitare “le responsabilità giuridiche assunte in materia dai vari soggetti implicati, delineando, in modo particolare, la posizione di autorità e di coordinamento al riguardo che spetta al vescovo diocesano”.

Tra le disposizioni, Benedetto XVI ricorda che le iniziative collettive di carità, “oltre a osservare la legislazione canonica”, “sono tenute a seguire nella propria attività i principi cattolici e non possono accettare impegni” che ne condizionino l’osservanza. L’appellativo “cattolico” può essere usato “solo con il consenso scritto dell’autorità competente”, ovvero “del vescovo diocesano”, al quale spetta il compito di “vigilare” affinché “siano sempre osservate le norme del diritto universale e particolare della Chiesa”, e “coordinare nella propria circoscrizione le diverse opere di servizio di carità”, curando che quanti vi operano “diano esempio di vita cristiana e testimonino una formazione del cuore che documenti una fede all’opera nella carità”.

Il Motu Proprio invita il vescovo a favorire “la creazione, in ogni parrocchia della sua circoscrizione, d’un servizio di ‘Caritas’ parrocchiale o analogo, che promuova anche un’azione pedagogica nell’ambito dell’intera comunità per educare allo spirito di condivisione e di autentica carità”. Per evitare che “i fedeli possano essere indotti in errore o malintesi”, vescovo e parroci “dovranno impedire

che attraverso le strutture parrocchiali o diocesane vengano pubblicizzate iniziative che, pur presentandosi con finalità di carità, proponessero scelte o metodi contrari all’insegnamento della Chiesa”, come pure “il vescovo diocesano deve evitare che gli organismi di carità che gli sono soggetti siano finanziati da enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa”. Da ultimo, al Pontificio Consiglio “Cor Unum” il compito “di promuovere l’applicazione di questa normativa e di vigilare affinché sia applicata a tutti i livelli”.

Ricordando il valore della «testimonianza di sobrietà cristiana» che la Chiesa deve dare anche nelle attività caritative, il Papa chiede al vescovo «a tale scopo» di vigilare «affinché stipendi e spese di gestione, pur rispondendo alle esigenze della giustizia e ai necessari profili professionali, siano debitamente proporzionate ad analoghe spese della propria curia diocesana».

Con questo Motu proprio riguardo alle responsabilità dei vescovi sulle attività caritative della Chiesa, Benedetto XVI ha colmato una lacuna del Codice di Diritto Canonico. Lo scrive sull’Osservatore Romano il cardinale Robert Sarah, presidente del Pontificio Consiglio Cor Unum, che vede incrementate le sue competenze sul settore.

«Le origini ideali del documento - spiega il cardinale guineiano - si devono cercare nella prima enciclica di Benedetto XVI, nella quale egli osservava che il Codex iuris canonici non enuclea in dettaglio la responsabilità del vescovo nell’esercizio del servizio della carità.

Tale lacuna viene oggi colmata con la presente legislazione, che contempla tre grandi soggetti dell’attività caritativa e ne esplicita diritti e doveri: il vescovo, i fedeli e gli organismi di carità, che sono espressione di quell’organizzazione che è presupposto per un servizio comunitario ordinato».



La Natività

Don Natalino Gentile
 Responsabile Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
 Direttore Museo Diocesano San Prisco
 Cell. 380-3526890 - e.mail natgen@alice.it

Uno dei riquadri più interessanti degli affreschi del Battistero e che il tempo sta inevitabilmente facendo scomparire, è la scena della Natività.

D'impianto tipicamente bizantino, nella diafanità evanescente dei suoi diversi personaggi, rappresenta una vera lezione di teologia. Cerchiamo di esaminarne i vari elementi, sia dal punto di vista rappresentativo che prettamente sacro. Distesa sul drappo rosso, avvolta in un manto marrone (il *maphòrion*, il simbolo della divinità, con riferimento alla Sua maternità divina ed anche simbolo della regalità e della passione di Cristo), come un'antica "basilissa" bizantina, la Vergine campeggia nella scena centrale. È posta tra i due "Bambini", le spalle rivolte al primo in fasce, il volto e la mano con l'indice teso verso il secondo che sta facendo il bagno. È la puerpera che, appena partorito, non ne ha accusato la degradazione o il dolore (un parto *arrestos* come ci ricorda S. Girolamo).

In un'epoca di eresie cristologiche occorre sottolineare la fisicità del Cristo ed ecco il neonato che, come tutti i bambini, fa il bagno. La divinità (e quindi la redenzione operata attraverso la morte in croce) è anticipata dalla mangiatoia a forma di tomba e dalle fasce che preannunciano le bende funebri. Come presa di posizione contro la Chiesa ufficiale che ha escluso dall'elenco canonico i cosiddetti Vangeli apocrifi, ecco le due donne: Salomè, la levatrice incredula e poi credente, con la sua fantesca.

Degli angeli volano nella parte alta del pinto, uno dei quali dà l'annuncio ai pastori.



Ricordiamo i principali errori:

1) Docetismo: è la prima contestazione fatta alla fede, che mina alle radici il mistero di Cristo, in quanto, negando la concretezza fisica, esclude la possibilità dell'Incarnazione. Si assegna al Verbo solo un'esistenza umana apparente (dal greco *dokeo* = apparire, sembrare), praticamente destoricizzata, quindi influente all'opera della rivelazione e della salvezza. S. Paolo proclama con sicurezza: "Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani" (1 Cor 1, 23).

2) Gnosticismo: un movimento di pensiero nel quale confluiscono elementi orientali, greci, ebraici e cristiani. Ripropone il dualismo tra mondo spirituale e materiale (quest'ultimo considerato cattivo), e la distinzione dell'umanità in tre categorie: *ilici* (o materiali), *psichici* (o spirituali) e *gnostici* (da *gnosi* =

conoscenza). Il Redentore atteso ha il compito non di salvare ma di illuminare gli gnostici alla scoperta della loro identità divina. In campo morale si ha il doppio comportamento: da una parte un rigorismo impressionante e dall'altro uno sfacciato libertinismo. Scrive a questo proposito S. Ireneo: *“Come l'oro, posto nel fango, non perde la propria bellezza... così gli gnostici affermano che essi stessi, quali che siano le loro azioni illiche (materiali)... in nulla ricevono danno né perdono il fondamento spirituale”*.

3) Arianesimo: eresia che vede in Ario il suo fondatore. Nega la divinità del Figlio, la sua eternità e la sua consustanzialità col Padre. Al termine di una serie di contatti e di ammonimenti col sacerdote ribelle, si arriva al famoso Concilio di Nicea del 325, in cui emerse la necessità di elaborare un nuovo Simbolo (o Credo) della fede cristiana.

Interessante la questione posta a proposito di un iota (è la lettera “i” dell'alfabeto greco) nelle due parole *homoiousios* (= simile) ed *homoousios* = della stessa sostanza).

Nel Concilio di Efeso del 431 fu coniata l'espressione *Theotokos* (= generatrice di Dio) cioè Madre di Dio, titolo dato alla Madonna, perché considerando in Cristo due nature, quella divina e quella umana, unite in una forma speciale chiamata “ipostatica”, Maria è madre del Cristo uomo e, per relazione, anche madre del Cristo Dio.

Fu tale l'entusiasmo per la definizione che, all'uscita della riunione, i Padri conciliari furono accolti da una folla festante e portati in processione tra canti e fiaccole accese.

Ancora più enigmatica è la figura di S. Giuseppe, posta sempre fuori la grotta, in atteggiamento pensieroso o dormiente. Come se non appartenesse alla scena, è immerso nel sonno o nella tentazione (alluderebbe a ciò un pastore peloso di fronte a lui, simbolo di Satana?).

Le controversie cristologiche dei primi cinque secoli hanno catturato l'attenzione della Chiesa, se solo nel 1479 Sisto IV stabilì la festa di S. Giuseppe il 19 marzo.



Molti Santi, successivamente, ne propagarono il culto e la devozione; nel 1870 fu proclamato protettore della Chiesa universale e nel 1955 fu istituita la festa di S. Giuseppe Lavoratore, al 1° maggio. Ma la sua figura è fondamentale nella produzione letteraria fin dal 150 d.C. quando fiorirono quei Vangeli chiamati “apocrifi” che l'ortodossia ufficiale ha rifiutato mentre sono stati accolti da altri, specie dai Musulmani nel Corano.

Anche se non affidabili storicamente, hanno influenzato sia l'Oriente che l'Occidente fino al Medio Evo. Questi scritti cercano di rispondere all'interesse per le caratteristiche umane dei personaggi che compaiono nei Vangeli canonici.

Non vi leggiamo altro nell'affresco, ma lo completiamo con la fantasia.

L'iconografia, infatti, prevedrebbe anche il gruppo dei Re Magi, a piedi o a cavallo, in un paesaggio spoglio e glabro, con qualche lieve cenno di vegetazione (la radice di Jesse), ed una stella in alto che fa cadere i suoi tre raggi trinitari proprio sulla bocca oscura della grotta.

In un cielo tutto d'oro, simbolo della futura Trasfigurazione. ■

I modelli comunicativi

In psicologia sono stati evidenziati quattro modelli di comunicazione.

Tre sbagliati (*autoritario-repressivo, inibito-passivo, indifferente*) e uno corretto, quello *assertivo-autorevole*.

Esaminiamo i quattro modelli comunicativi, cercando di individuare quello in cui riconosciamo a livello personale e quello che ci riguarda nella vita familiare. A questo scopo, abbiamo aggiunto a ogni modello le applicazioni fatte da Diana Baumrind nel campo dell'educazione familiare.

1. Modello comunicativo autoritario-repressivo

Si ha quando un soggetto esprime pensieri ed emozioni tenendo in considerazione solo il proprio punto di vista. L'esempio classico è l'individuo che concepisce la relazione in termini di potere e che attacca sistematicamente gl'interlocutori in modo diretto o indiretto.

Si esprime con la formula: io sì / tu no.

Riflesso nello stile di vita in famiglia

Atteggiamento educativo autoritario: molto controllo, aspettative alte nei riguardi dei figli, scarso dialogo con essi, tendenza a non proteggere i figli (produce aggressività da identificazione).

2. Modello comunicativo inibito-passivo

È la soggiacenza di un individuo - o un gruppo - alle idee ed emozioni di altri, e la conseguente rinuncia a manifestare le proprie. Si verifica, ad esempio, quando un figlio viene represso da un genitore autoritario o quando qualcuno avverte che gli è molto difficile opporsi a un'ingiustizia e preferisce tacere. Può essere espresso con la formula: io no / tu sì.

Riflesso nello stile di vita in famiglia

Atteggiamento educativo permissivo: controllo minimo, aspettative basse, dialogo quasi inesistente, prevale la protezione (produce immaturità).

3. Modello comunicativo indifferente

Si verifica quando i soggetti della comunicazione rifiutano di farsi carico della relazione e rimangono ai margini del rapporto.

Si esprime con la formula: io no / tu no.

Riflesso nello stile di vita in famiglia

Atteggiamento educativo indifferente: scarso controllo, nessuna aspettativa, poco dialogo, freddezza e ostilità (produce insicurezza).

4. Modello comunicativo assertivo-autorevole

Si ha quando viene rispettata sia la soggettività propria che quella dell'altro. Ciò comporta la rinuncia a scadere o nella competizione (affermazione assoluta del proprio punto di vista e quindi isolamento) o nel cedimento (acquiescenza aprioristica al punto di vista dell'altro con la conseguente frustrazione); e la tensione a rimanere nei confini di un dialogo pacato e razionale, capace di prendere in considerazione i molteplici aspetti di un problema.

Si esprime con la formula: io sì / tu sì.

Riflesso nello stile di vita in famiglia

Atteggiamento educativo autorevole: controllo, aspettative, molto dialogo, calore e protezione (produce autostima, sicurezza, indipendenza, socievolezza, altruismo, motivazione al successo).

Liberamente tratto da:

Luciano Verdone, *ABC dell'educazione*



VINCENZO BERTOLONE
LA SAPIENZA DEL SORRISO
 Il martirio di Don Giuseppe Puglisi.
 euro 13,00

La beatificazione di don Pino è sempre stata rimandata perché la sua uccisione era letta come motivata dal suo aver agito contro la mafia. E quindi la sua morte non sarebbe stato martirio.

Proprio gli approfondimenti di Bertolone hanno permesso il cambio di angolatura.

E in questo testo l'autore dimostra, attraverso la vita, gli insegnamenti, l'agire tutto di don Puglisi, come egli sia stato ucciso "in odio alla fede" perché proprio il suo essere sacerdote e pastore fino in fondo, fedele al Vangelo che viveva e annunciava, nell'amore ai fratelli che il Signore gli aveva affidato, specialmente i più piccoli, proprio questo l'ha messo in rotta di collisione con la mafia. È la sua fede - vissuta nel concreto nel quartiere di Brancaccio - che ha "disturbato" i mafiosi. «Don Puglisi venne ucciso a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale nel quartiere Brancaccio di Palermo, controllato dalla criminalità». Dopo un primo capitolo sul valore del martirio, l'autore narra l'ultimo giorno di vita di don Pino, ne presenta un profilo biografico, evidenzia i tentativi di depistaggio sulla sua morte, quindi analizza i perché della sua condanna a morte da parte della mafia e insieme evidenzia la sua consapevolezza e accettazione libera e responsabile della probabile morte violenta. Viene quindi fatto emergere lo stile del ministero sacerdotale di don Pino Puglisi e il messaggio che ci ha lasciato: un invito a guardare oltre. Il tutto sempre attraverso le parole di don Puglisi e le molteplici testimonianze da parte di esponenti di diverse categorie di persone e istituzioni.



BEATRICE IMMEDIATA
DA MARIE CURIE A RIGOBERTA MENCHÚ
 Volti e storie del nostro tempo
 euro 13,50

L'autrice presenta 21 figure di donne e di uomini che hanno lasciato un solco nella memoria della collettività, che le ricorda con ammirazione e spesso con gratitudine.

Le figure sono: la teologa ed eremita Adriana Zarri, il gangster londinese convertito John Pridmore, Marie Curie, l'attore messicano Edoardo Verástegui, Maria Montessori, Elie Wiesel, Chiara Lubich, Giacomo

Alberione, Edith Stein, il medico e santo Giuseppe Moscati (1880-1927), la maestra milanese tra le protagoniste del femminismo cattolico Adelaide Coari (1881-1966), il professore marchigiano di fisica e politico Enrico Medi, che nel 1969 partecipò alla diretta Rai per lo sbarco sulla Luna (1911-1971), Clotilde di Savoia, Giorgio La Pira, Bakhita, Oscar Romero, la missionaria laica uccisa nel 2003 in Somalia Annalena Tonelli, Jean Vanier, Aung San Suu Kyi, Tonino Bello, Rigoberta Menchú.

È tutta una lunga galleria di volti e di storie d'oggi: di chi ha vissuto con dignità esperienze incredibili e di chi ha dato un contributo di solidarietà, di benevolenza fattiva nei confronti dei suoi simili per migliorarne le sorti.



Sotto il suo materno sguardo



Il piccolo Victor Navajas con
mamma Mercedes Mármol
(Quilmes- Argentina)



Matteo Bisogno
(Nocera Superiore - SA)



Tianna Enza e Mila Richichi
Ottawa (Canada)

PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

**Bonifasia Umul (Feny), Emirensiana Bikolo (Emi),
Margaretha Napa (Eta), Meliana Tati (Meli),
Selviana Obe (Selvi), Yuliana Alib (Yuli).**

22 settembre 2012 - Guadalajara, Jal. (Messico)

a cura di Anna Agnese Pignataro



Sabato, 22 settembre 2012, nella nostra Comunità "María Fuente de la Vida" in Guadalajara, Jal. (Messico), sei giovani Consorelle indonesiane hanno emesso la Prima Professione religiosa. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il priore provinciale Fr. Gerardo M. Torres Ornelas, dei Servi di Maria, insieme a due confratelli. Il rito ha avuto luogo alle ore 17.00 nel "Templo de Nuestra Señora de la Soledad".

Riportiamo nella duplice versione della lingua spagnola e italiana, l'omelia che ha tenuto il Celebrante e il saluto della Priora Generale suor M. Teresa Pastore.

HOMILÍA

Saludo muy cordialmente a la Madre General de las Siervas de María Dolorosa de Nocera: M. Teresa Pastore, la consejera Hna. Agnese Pignataro, la Hna. Maria Zingaro, Priora y Maestra de la Comunidad en Guadalajara; a las Hermanas mexicanas de la Congregación - las presentes y las ausentes - a los Frailes Siervos de María (y demás Sacerdotes que nos acompañan...), a nuestros Profesos temporales y Prenovicios, a las Formandas de las Siervas de María de Nocera y demás Miembros de la Familia de los Siervos; pero, especialmente a las seis jóvenes que aun con miedo, haciendo propio el canto de entrada, han venido aquí, diciendo: *aquí estoy, Señor...* Esta tarde, significativa especialmente para la Congregación de las Siervas de María Dolorosa de Nocera, afiliada a la Orden de los Siervos de María, y para las Fundaciones en México e Indonesia, se ubica en la Memoria que en toda la Orden hoy celebramos: la Dedicación de la Basílica de Monte Senario, cerca de Florencia, Italia; "el lugar donde los siete primeros Padres pusieron los cimientos de la Orden, que allí encuentra en todas las épocas, motivo y estímulo para su renovación espiritual", cuya iglesia, desde 1717 quedó dedicada a la santísima Virgen de los Dolores, nuestra Patrona (cf. *L.H. OSM*).



La Palabra de Dios

Primera lectura: Is 43, 1-7

Salmo responsorial: 139

Evangelio: Jn 1, 35-51

Como Orden, Congregación y personas consagradas, o en camino de consagración, no estamos solos/as. La primera lectura, aplicada a nosotros como nuevo pueblo de Israel, reafirma que Dios nos ha creado y formado; nos llama por nombre porque somos de Él, está en medio de nosotros para protegernos, rescatarnos y salvarnos, ¿por qué será?: simplemente, porque para Él somos valiosos y nos ama a todos: a los “*hijos de lejos*”, a las “*hijas del extremo de la tierra*” (cf. Is 43, 1-7).

Poner nuestras opciones y planes ante Dios, nos recuerda el salmista, es entrar en la profundidad de sus proyectos: dejar que nos examine, y conozca todo de nosotros. “*Es un conocimiento misterioso que me supera, una altura que no puedo alcanzar*” (cf. Salmo 139).

El Señor nos ama y nos llama, y la respuesta es personal; sin embargo, el modo como llamó a

los primeros discípulos, narrado en el Evangelio que acabamos de escuchar, nos recuerda que necesitamos a alguien que nos ayude a encontrar a Jesús, alguien que nos lo presente, como lo hizo el Bautista con dos de sus discípulos; quienes al oírlo y por su testimonio y coherencia de vida, siguieron a Jesús.

Nuevo impulso: “el Espíritu sopla donde quiere”

Queridas jóvenes, Bonifasia Umul (Feny), Emirensiana Bikolo (Emi), Margaretha Napa (Eta), Meliana Tati (Meli), Selviana Obe (Selvi), Yuliana Alib (Yuli). Ustedes se encuentran ya en esta aventura, que no es solo de ustedes, sino de Dios y sus designios, aparentemente circunstanciales o casuales; pero que han hecho que ustedes recorran este camino singular en estos últimos años, necesario para llegar a este día tan dichoso, y a continuarlo después de hoy.

Hace algunos años, un buen día, - que seguramente cada una de ustedes recuerda muy bien- alguien les hablo de la posibilidad de seguir a Jesús, en una Comunidad, en una Congregación de Siervas de María, junto con otras hermanas; y las invitó a que libremente hicieran esta experiencia. Las primeras Hermanas que han conocido y las actuales, se han encargado de mostrarles a Jesús y el modo peculiar de seguirlo en esta Congregación de inspiración mariana: en el discipulado y el servicio, según el carisma y apostolado propios.

Ustedes han aceptado y están ofreciendo al Señor, no lo que les sobra; no los años gastados de su pasado, sino el futuro de su vida y juventud. Con ustedes y su Sí, generoso, continúa su historia personal; pero comienza más formalmente una nueva etapa para la Congregación. Una presencia nueva; nueva en edad, en cultura, en idioma, en sensibilidad y expresión... Un momento de conjugar y amalgamar los valores y prácticas predominantes en la Congregación, con esta realidad emergente y providencial. Una presencia nueva, en la que el proceso de enseñanza-aprendizaje, es

oportunidad para todas las Siervas de María Dolorosa de Nocera.

Ustedes no solo han venido a aprender y conocer, sino también a enseñar y compartir; a dar un nuevo tono y color al carisma y espiritualidad, vivido y propuesto por la Fundadora, y transmitido con la palabra y ejemplo de sus Formadoras y hermanas de Comunidad; una forma de vida y de servicio que ha de vivirse con fidelidad a los orígenes y tradiciones, y al mismo tiempo abierta a caminos nuevos. Su presencia no va a transformar la Congregación en los elementos esenciales, pero los caminos para llegar a lo esencial y conservarlo, pueden ser diferentes.

Agradecimiento / Felicitación

Para terminar, quiero agradecer a cada una de ustedes; primero, porque han dejado la casa y la familia para ir a vivir a Ruteng; luego, por haber dejado la querida Patria, para venir a México, hace un poco más de 3 años; y luego... no sé que sigue... Quiero felicitarlas y animarlas porque ahora, desde la fe, reafirman que quieren seguir la experiencia y aventura del seguimiento de Cristo *con* y *como* María, en esta nueva familia que las recibe, acompaña y acoge... para que esta experiencia de fe cristiana y vocacional, continúe en esta nueva familia.

Felicito a la Congregación, a través de la Madre General, con un gran reconocimiento a las Hermanas que trabajan o han trabajado en Indonesia; por su modesta presencia material y numérica, pero rica en fidelidad, sencillez y constancia.

Este es un día de bendición, para la Congregación y para la Familia de los Siervos de María. Tendremos en unos momentos las primeras seis Siervas de María de Nocera Indonesias. ¡Deo gratias!

Fr. Gerardo M. Torres Ornelas, OSM
Prior Provincial

OMELIA DEL PROVINCIALE DEI SERVI DI MARIA

Saluto molto cordialmente la Madre Generale delle Serve di Maria Addolorata di Nocera: Madre Teresa Pastore, la consigliera Suor M. Agnese Pignataro che l'accompagna, Suor Maria Zingaro, Priora e Maestra della comunità in Guadalajara; le Sorelle messicane della Congregazione, i presenti e gli assenti Frati Servi di Maria (i sacerdoti che concelebrano con me), i nostri Professi di voti temporanei, i Prenovizi, le Formande delle Serve di Maria Addolorata di Nocera e i Membri della Famiglia dei Servi; ma specialmente le sei giovani che emozionatamente facendo proprio il canto di ingresso, sono venute qui, dicendo: *eccomi, Signore...*

In questo pomeriggio, significativo per la Congregazione delle Serve di Maria Addolorata di Nocera, aggregata all'Ordine dei Servi di Maria, e per la fondazione in Messico e Indonesia, si situa la memoria liturgica che in tutto l'Ordine oggi celebriamo: la dedicazione della Basilica di Monte Senario, vicino Firenze, in Italia; "il luogo dove i Sette Primi Padri posero le fondamenta dell'Ordine, che in tutte le epoche fu motivo e stimolo per il rinnovamento spirituale", questa chiesa fondata nel 1717 fu dedicata alla Santissima Vergine Addolorata, nostra Patrona (cf. *L.O. OSM*).

La Parola del Signore

Isaia: 43, 1-7;

Salmo: 139;

Vangelo: Gv 1, 35-51

Come Ordine, Congregazione e persone consacrate o in cammino di consacrazione, non siamo soli. La prima lettura, applicata a noi come nuovo popolo di Israele, riafferma che Dio ci ha creati e formati; ci chiama per nome perché siamo suoi, Egli sta in mezzo a noi per proteggerci, riscattarci e salvarci, per quale motivo?: semplicemente, perché per Lui siamo importanti ed Egli ama tutti: "i figli che sono lontani", e le "figlie degli estremi confini della terra" (cf *Is 43, 1-7*).

Porre le nostre scelte e i nostri programmi davanti a Dio, ci ricorda il salmista, significa entrare nella profondità dei suoi progetti: poiché ci scruta e conosce tutto di noi. È una conoscenza misteriosa che ci supera, un'altura che non posso raggiungere" (Salmo 139).

Il Signore ci ama e ci chiama, e la risposta è personale; tuttavia, il modo come chiamò i primi discepoli, narrato nel vangelo che abbiamo ascoltato, ci ricorda che abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuta a incontrare Gesù, qualcuno che ce lo presenti, come fece il Battista con due dei suoi discepoli; coloro che lo ascoltarono e per la sua testimonianza e coerenza di vita, seguirono Gesù.

Nuovo impulso: "Lo Spirito soffia dove vuole"

Care giovani Bonifasia, Emirensiana, Margaretha, Meliana, Selviana, Yuliana. Vi trovate ora in questa avventura, che non è solo vostra, ma di Dio, e i suoi disegni, apparentemente circostanziali o casuali; che hanno fatto sì che voi percorreste questo singolare cammino in questi ultimi anni, necessario per giungere a questo giorno tanto beato, e a continuarlo.

Alcuni anni fa, un bel giorno - che sicuramente ciascuna di voi ricorda molto bene - qualcuna vi ha parlato della possibilità di seguire Gesù, in una comunità, in una Congregazione di Serve di Maria, assieme ad altre sorelle, e vi ha invitato a vivere questa esperienza. Le prime sorelle che avete conosciute e le attuali si sono impegnate a mostrarvi Gesù e la maniera peculiare di seguirlo in questa Congregazione di ispirazione mariana: nel discepolato e nel servizio, secondo il carisma e l'apostolato propri. Avete aderito e state offrendo al Signore, non ciò che è superfluo; non gli anni vissuti in passato, ma il futuro della vostra vita e giovinezza. Con voi e il vostro Sì, generoso, continua la vostra storia personale; ma ha inizio in modo formale una nuova tappa per la Congregazione. Una nuova presenza; nuova in età, in cultura, in linguaggio, in sensibilità ed espressione... Un momento di coniugare e amalgamare valo-

ri e le pratiche predominanti nella Congregazione, con questa realtà emergente e provvidenziale. Una presenza nuova, nella quale il processo di insegnamento - apprendistato, è opportunità per tutte le Serve di Maria Addolorata di Nocera. Voi non siete venute solo per apprendere e conoscere, ma anche per insegnare e condividere; a donare un nuovo tono e colore al carisma e spiritualità, vissuto e proposto dalla Fondatrice, e trasmesso con la parola e l'esempio delle vostre formatrici e sorelle di Comunità; una forma di vita e di servizio che va vissuto con fedeltà alle origini e tradizioni, e al tempo stesso aperta a nuovi cammini. La vostra presenza non andrà a trasformare la Congregazione negli elementi essenziali, ma i cammini per giungere all'essenziale e custodirlo, possono essere diversi.

Ringraziamento / Felicitazioni

A conclusione, desidero ringraziare ciascuna di voi; primo, perché avete lasciato casa, famiglia per andare a vivere a Ruteng; poi, per aver lasciato la cara Patria, per giungere in Messico, oltre tre anni fa; e ancora... non so cosa seguirà...

Desidero felicitarmi e spronarvi perché ora, partendo dalla fede, riaffermate di voler seguire l'esperienza e avventura della sequela di Cristo con e come Maria, in questa nuova famiglia che vi ha accolte e vi accompagna... perché questa esperienza di cristiana e vocazionale, continui in questa nuova famiglia.

Auguro alla Congregazione, attraverso la Madre Generale, con un grande apprezzamento alle Sorelle che lavorano o hanno lavorato in Indonesia; per la vostra modesta presenza materiale e numerica, ma ricca di fedeltà, semplicità, e perseveranza.

Questo è giorno di benedizione, per la Congregazione e per la Famiglia dei Servi di Maria. Avremo fra qualche momento le prime Sei Serve di Maria Assolorata di Nocera Indonesiane. Deo Gratias!

Fr. Gerardo M. Torres Ornelas, OSM
Prior Provincial





Saluto della Priora generale Madre Teresa Pastore

Con sentimenti di profonda gratitudine abbiamo celebrato insieme, in questa Eucaristia, le meraviglie che il Signore va compiendo nella vita delle nostre giovani Sorelle che, con tremore e gioia grande, oggi hanno emesso la loro prima Professione religiosa. In questo momento il mio saluto e la mia riconoscenza che è anche quella delle Sorelle della Congregazione che rappresento si rivolge al Priore provinciale dell'Ordine dei Servi di Maria, Fr. Gerardo M. Torres Ornelas, che ha presieduto la celebrazione, ai confratelli OSM, al P. Antonio García Rangel che ci ha accolte in questo meraviglioso tempio, alle Madrine delle sei neo-Professe, alle religiose degli Istituti che ci hanno onorato con la loro presenza, alla Fraternità dell'Ordine Secolare delle Serve di Maria Addolorata, ai molti amici, benefattori della nostra comunità "María Fuente de la Vida" di Guadalajara.

Un pensiero particolare invio ai genitori e familiari delle giovani indonesiane, impossibilitati a essere presenti fisicamente a questo evento ma vivamente partecipi tramite la amorosa comunione di affetti e di intenti.

Un grazie speciale alla nostra Madre Fondatrice *Madre Maria Consiglia Addatis* per aver sostenuto il cammino delle nostre giovani, spingendole a percorrere il sentiero di una vita di preghiera e di carità operosa verso quanti necessitano amore, tenerezza, misericordia e pace del cuore.

Ed infine un affettuoso saluto e augurio desidero rivolgerlo alle nostre neo-Professe che rilevo dal brano evangelico scelto per la odierna liturgia.

Nella vita di ognuno c'è un giorno in cui il Signore si fa incontrare; un'ora precisa in cui lo sguardo del Maestro si incontra con lo sguardo di ciascuna di voi. Avevate un grande desiderio in cuore, forse ancora incoscio, ed è venuto alla luce; questo desiderio ha preso un volto, un nome: "Maestro, dove abiti?".

È stato necessario e forse doloroso per voi il distacco dalla vostra terra per incontrare Gesù



e con Lui rimanere e dall'incontro con Lui nasce una esistenza più vera, più buona, più ricca di significato.

L'augurio mio e di tutte le Sorelle *Serve di Maria Addolorata* è che cresca in ciascuna di voi l'entusiasmo sincero, di incontrare ogni giorno il Signore di seguirlo sempre più da vicino, vivendo il suo Vangelo e abbracciando con amore il mistero della sua chiamata che vi donerà gioia piena assieme ai fratelli a cui il Signore vi invierà. Felicitazioni!

Suor M. Teresa Pastore
Priora Generale

Saludo de la Priora General Madre Teresa Pastore

Con sentimientos de profunda gratitud hemos celebrado juntos, en esta Eucaristía, las maravillas que el Señor va realizando en la vida de nuestras jóvenes hermanas quienes, con temor y alegría grande, hoy han emitido su primera Profesión religiosa.

En este momento mi saludo y mi gratitud, que es también aquella de las hermanas de la Congregación a quien represento, se dirige a fray Gerardo M. Torres Ornelas, prior provincial, que ha presidido la celebración, a los hermanos Siervos de María, al rev. do p. Antonio García Rangel que nos ha acogido en este maravilloso Templo, a las *madrinas de las seis neo-profesas* (nella foto in basso), a las religiosas de los diferentes Institutos que nos han honrado con su presencia, a la Fraternidad Seglar de las Siervas de María Dolorosa, los muchos amigos y bienhechores de nuestra comunidad "*María Fuente de la Vida*" de Guadalajara.

Un pensamiento particular quier dirigirlo a los padres y familiares de las neo profesas indonesias, imposibilitados a estar presentes en este acontecimiento, pero muy presentes a través del cariño y la comunión.

Un gracias especial a nuestra Madre Fundadora, Madre M. Consejo Addatis por haber sostenido el camino de nuestras jóvenes, impulsándolas a recorrer un camino de oración

y de caridad operosa hacia cuantos necesitan de amor, ternura, misericordia y paz en el corazón.

Finalmente un cariñoso saludo y un deso, quiero expresarlo a Ustedes, querida neo-Profesas, saludo que me nace del mensaje evangélico de la liturgia que acabamos de celebrar.

En la vida de cada una hay un día en el que el Señor se hace encontrar, una hora puntual, en la que la mirada del Maestro se encuentra con la mirada de cada una de Ustedes.

Tenían un gran deseo en el corazón, tal vez todavía no expresado, y ha salido a la luz: este deseo ha tomado un rostro y un nombre "*¿Maestro, donde vives?*".

Ha sido necesaria, y tal vez dolorosa, la separación de su tierra para vivir más intensamente su experiencia con Jesús y animarse a quedarse con El. A través del encuentro con El nace una existencia más verdadera y más rica de significado.

Querida hermanas, mi deseo y de todas las hermanas Siervas de María Dolorosa es que crezca el entusiasmo sincero de encontrar cada día al Señor, de seguirlo cada vez más de cerca, viviendo su Evangelio y abrazando con amor el misterio de su llamado que les dará alegría plena, junto a los hermanos donde el Señor las enviará.

Felicidades!

Suor M. Teresa Pastore
Priora Generale



dott.ssa Anna Maria Spera

Via R. Vitolo n. 36 - 84014 Nocera Inferiore (SA)
tel: 0815175052 cell: 3336587040 - email: annamariaspera@hotmail.it



Epatite B: vicini ad una svolta? Cos'è, come affrontarla e buone regole per prevenirla.

... *Segue dal numero precedente*

La diagnosi certa di Epatite B è possibile mediante l'esecuzione del test per la ricerca dei marcatori del virus HBV nel sangue. Molti pazienti tuttavia si accorgono di aver contratto l'infezione già dal riscontro occasionale di un aumento delle transaminasi (indici di danno epatocellulare): questo dato offre l'indicazione al dosaggio dei marcatori virali di HBV (come sopra accennato). Questi marcatori consentono di distinguere diverse condizioni tra cui quella di soggetto vaccinato, con infezione in atto, portatore sano d'infezione, guarito, con infezione in atto, con infezione cronica.

Nel caso in cui venga confermata la positività per l'infezione da HBV, viene eseguito il dosaggio dell'HBV-DNA per valutare la replicazione del virus. Gli obiettivi principali della terapia contro l'Epatite B sono di bloccare la replicazione virale e la progressione di malattia, oltre che migliorare la sopravvivenza del soggetto "disease free" cioè una volta liberato dalla malattia e consiste nell'impiego di Interferone A e alcuni antivirali (Lamivudina, Adefovir, Entecavir).

L'Epatite B può essere PREVENUTA ricorrendo a tre strategie principali:

1) Vaccinazione o "immunizzazione attiva": obbligatoria in Italia dal 1991 per tutti i neonati (ecco perché vaccinare i nostri bambini è così importante!!) e "consigliata" a tutti i soggetti adulti "a rischio" non infetti. Questa vaccinazione andrebbe anche RIPETUTA a tutti i soggetti a rischio (gli operatori sanitari in primo luogo) con titolo anticorpale non sufficientemente alto.

2) Immunoprofilassi passiva: somministrazione di immunoglobuline (anticorpi specifici contro il virus dell'Epatite B) alle seguenti categorie di soggetti:

- neonati di madri HbsAg positive;
- dopo puntura con aghi infetti (entro 48 ore dall'esposizione);
- in caso di contatti sessuali a rischio;
- dopo trapianto di fegato in soggetti già HbsAg positivi.

3) Scrupolosa attinenza alle elementari norme di igiene e prevenzione dell'infezione cioè impiego di profilattici nei rapporti a rischio, uso di siringhe monouso da parte di tossicodipendenti, cautela nell'uso di strumenti appuntiti. Infine raccomando particolare attenzione dal dentista e dall'estetista: una non perfetta sterilità dello strumentario usato da costoro può aumentare il rischio di contrarre l'infezione! Un'ultima considerazione in merito a quanto esposto finora: in Italia, come ho chiarito, la vaccinazione per la PREVENZIONE dell'infezione da HBV è obbligatoria per tutti i neonati già da molti anni, questo significa che una buona fetta di popolazione è immune da questo rischio e che, continuando su questa strada, presto questa protezione sarà pressochè globale.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che con l'immigrazione di persone provenienti dal continente Africano e dall'Asia stiamo importando anche molte malattie tra cui proprio l'Epatite B che come anticipato si sta cercando di "debellare" in Italia.

La soluzione intelligente a questo problema consiste nel garantire l'accesso alle cure da parte dei nostri immigrati, cosicché possano essere profilassati nei confronti di queste infezioni rispetto alle quali essi non sono ancora immuni. Anche questo significa accoglienza e soprattutto rappresenta una forma di "sano egoismo" per noi: solo quando queste malattie infettive saranno completamente scomparse in tutto il mondo potremo dirci veramente "al sicuro"! ■

Grazie per la vostra attenzione.

LE RISONANZE DEL RITIRO SPIRITUALE INTERCOMUNITARIO NOCERA, CASA DI ACCOGLIENZA

“Maria Consiglia Addatis”

27-28 ottobre 2012

Con grande gioia voglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza alla Priora suor M. Agnese Pignataro e alle sorelle della Comunità di Casa Madre-Nocera, per la speciale accoglienza riservata a questo primo Ritiro Spirituale intercomunitario dell'anno 2012-2013, il cui tema era: “Credo: la fede professata”.

Un Ritiro particolare per la presenza di sei neo-professe indonesiane.

Questa mia allegria è data dall'aver sperimentato la viva partecipazione delle Suore della suddetta comunità ad accogliere queste giovani e noi tutte, in maniera semplice e cordiale con una generosità spontanea e affettuosa. Relatrice di questo Ritiro è stata Madre Maria Zingaro, maestra di Formazione.

Durante l'incontro, ognuna di noi è stata invitata ad esprimere pubblicamente come è avvenuta la chiamata di Dio alla vita religiosa. In ogni volto vi era un'espressione di amore e spontaneità nel raccontarla. Questo entusiasmo è stato suscitato dalla presenza di queste giovani consorelle che ci hanno incoraggiate a continuare con amore e responsabilità l'Opera che Madre Addatis, nostra Fondatrice, ci ha lasciato in eredità.

Questa viva partecipazione espressa in lingue diverse, ha dato un tocco particolare e grande soddisfazione da rendere facile la comunicazione, condividendo così la bellezza e l'allegria di essere donne consacrate. Ci sono stati poi momenti di preghiera e di riflessione, davanti al Santissimo Sacramento e sulla tomba della Madre Maria Consiglia, nonché momenti ricreativi: danze e canti della terra indonesiana.

Ho avvertito la presenza viva dello Spirito Santo e della nostra Madre Fondatrice che ci hanno guidato e accompagnato in questo incontro fraterno.

In questa occasione, la Priora Generale suor M. Teresa Pastore, ha proiettato la cerimonia della celebrazione della Prima Professione religiosa di queste nostre consorelle indonesiane, tenutasi a Guadalajara (Messico) il 22 settembre 2012. Terminato l'incontro siamo ritornate liete alle nostre comunità.

Suor M. Rosaria Califano

Roma

Siamo le Juniores indonesiane, vogliamo ringraziare Dio e la Congregazione per questa opportunità che ci è stata data di visitare la Casa Madre in occasione del primo Ritiro intercomunitario.

È stata una esperienza viva e di fede che ha alimentato la nostra vita spirituale e umana ed è stata una occasione per approfondire il carisma spirituale che la nostra Madre Fondatrice ci ha lasciato. Lo stare presso il Sacratio dove riposano le Sue venerate Spoglie, assieme alle altre consorelle, vari sentimenti ci sgorgano dal cuore: *gioia, ammirazione, speranza, coraggio* che ci animano e ci spronano a rinnovare il nostro “Sì” a Gesù.

In questo incontro, tenendo conto dell'Anno della fede, ogni Sorella ha condiviso la sua esperienza di fede, le difficoltà che incontra nel cammino, ma anche l'impegno per restare fedeli al Signore e disponibili nel servizio di carità.

La **Redazione** è lieta offrire uno spazio amico a quanti desiderano comunicare i loro sentimenti e pensieri attraverso *lettere, poesie, disegni* o altro. In questo numero diamo la parola alla consorella suor M. Rosaria Califano e alle consorelle Juniores indonesiane.



Di tutto cuore vogliamo ringraziare la nostra formatrice di Noviziato, Madre Maria Zingaro che ci ha condiviso la sua ricchezza, spirituale e umana. Vogliamo anche ringraziare le singole Consorelle che hanno preso parte a questo incontro per la loro accoglienza, preghiera, affetto e carità e soprattutto per la loro perseveranza. Un grazie speciale va

alla Madre generale suor M. Teresa Pastore e alle Consigliere che hanno programmato e preparato questo incontro.

*Suor M. Bonifasia, Suor M. Emirensiana,
Suor M. Margaretha, Suor M. Meliana,
Suor M. Selviana, Suor M. Yuliana*

Roma



Suor M. Agnese di Gesù e Maria

(Natalina Campagnale)

1915 - 1942

L'anno del Signore 1942 morì Natalina Campagnale in religione Suor M. Agnese di Gesù e Maria. Figlia del fu Antonio e di Giovannina Avicolli nata ad Isernia il 24 dicembre 1915.

Entrata come orfana in piccola età nell'Orfanotrofio di Isernia. Adulta indossò l'abito religioso compiendo ogni suo dovere. Nel marzo 1941 le sopravvenne un male soffrendo dolori acuti; sempre allegra e rassegnata. La sua intenzione era di offrire il male per espiazione della guerra.

Finalmente dopo tante cure e rimedi la sera del 9 aprile rese la sua bell'anima a Dio nell'Ospizio di Salerno, all'età di anni 26 e 4 mesi. Fu sepolta nel Camposanto di detta Città.

(Cfr Il Registro delle Religiose defunte della Congregazione, 1935-1985, pp. 18, 19)

Vogliamo ricordare le Consorelle "che ci hanno preceduto nella fede e nella speranza e ci hanno indicato il cammino"

(I Macc. 2,51).



Suor M. Amalia di Gesù Crocifisso

(Maria Campagnale)

1913 - 1991

L'anno del Signore 1991, venerdì 31 maggio, nella comunità di Nocera Superiore (SA), si spegneva per crisi cardiaca, conseguente al morbo di Alzheimer, di cui era sofferente da tempo, Suor M. Amalia Campagnale di Gesù Crocifisso, religiosa di voti perpetui.

Nata a Isernia il 20 settembre 1913, dai coniugi Antonio e Giovannina Avicolli, viene battezzata il 29 dello stesso mese nella Chiesa Cattedrale di San Pietro, a Isernia. Orfana del genitore a quattro anni, è affidata alle suore dell'Orfanotrofio di Isernia, il 29 dicembre 1917. In questo ambiente trascorre l'infanzia e l'adolescenza e coltiva l'impegno di consacrarsi al Signore.

Il 19 giugno 1935, nella casa di Nocera Superiore, inizia l'anno di noviziato; emette la Professione semplice l'anno successivo, il 2° giugno 1936; sei anni dopo, il 12 dicembre 1942, si consacra definitivamente al Signore. Ancora giovane professa, suor M. Amalia viene inviata, nel 1939, come suora educatrice nell'Orfanotrofio di Isernia e vi rimane fino al 1942.

Nel 1942 fa ritorno nella comunità di Nocera Superiore ed è destinata alla direzione

della Scuola di Disegno e Ricamo della comunità. Sono innumerevoli le famiglie dell'agro nocerino e zone viciniori che si sono avvalse della professionalità di suor M. Amalia per approntare col ricamo il corredo di nozze. Ogni campionario di ricamo si distingueva per originalità e precisione. Tra le qualità di cui madre natura l'aveva dotata vi era anche quella di una buona qualità della voce. In periodo postconciliare, avendo il nuovo corso legislativo attribuito maggiore partecipazione al governo locale, nel 1969 la comunità di Casa Madre la elegge economo, compito che manterrà fino al 1975 per passare, nel triennio successivo alla guida della stessa comunità.

Partecipa come delegata di Casa Madre al Capitolo generale elettivo di Roma, del luglio 1978 e a quello di revisione del luglio 1981. Esaurite le parentesi di un servizio ufficiale, suor M. Amalia ha continuato a dare la sua competenza per il lavoro del disegno e del ricamo, fino a quando l'insorgere del male, che ne ha sfigurato progressivamente e irrimediabilmente la sua psiche, non l'ha costretta a rinunciarevi totalmente. Il calvario cui è stata sottoposta la nostra sorella ha avuto una "giornata" lunga quattro anni, alleviato dalla pietà diuturna delle sorelle della sua comunità.

Suor M. Amalia lascia a tutte noi che l'abbiamo conosciuta e condiviso l'esistenza, l'esempio di una fedeltà di vita orante, di un profondo attaccamento alle tradizioni di Famiglia, di un filiale amore alla Madre del Signore.

La liturgia esequiale ha avuto luogo sabato, 1° giugno nella chiesa della Comunità di Casa Madre, presenti la Priora generale, consorelle delle comunità della Congregazione, numerosi conoscenti e amici di comunità.

La salma di suor M. Amalia è stata accompagnata al cimitero di Nocera Superiore (SA), per essere inumata nella Cappella di Comunità.

(Cfr III Registro delle Religiose defunte della Congregazione, marzo 1985-199..., pp. 44, 45)

Se mi ami non piangere!

*Se tu conoscessi il mistero immenso
del cielo dove ora vivo;
se tu potessi vedere e sentire
quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.*

*Qui si è ormai assorbiti
dall'incanto di Dio e dai riflessi
della sua sconfinata bellezza.*

*Le cose di un tempo,
quanto piccole e fuggevoli al confronto!*

*Mi è rimasto
un profondo affetto per te;
una tenerezza che non ho mai conosciuto.*

*Ora l'amore che mi stringe
profondamente a te,
è gioia pura e senza tramonto.*

*Mentre io vivo
nella serena ed esaltante attesa,
tu pensami così!*

*Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti
di sconforto e di stanchezza,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte,
dove ci disetteremo insieme
nel trasporto più intenso,
alla fonte inesauribile
dell'amore e della felicità.*

*Non piangere più
se veramente mi ami!*

Padre Giacomo Perico





SUOR M. AURELIA di Santa Rosa

Mariantonia Ferrara
1926 - 2012

*“Preziosa agli occhi del Signore
é la morte dei suoi fedeli”*

(Salmo 115)

**Sei nata al Cielo, addormentandoti
serenamente, nelle braccia del Signore.**

Raccolti e oranti in questa liturgia eucaristica che sta per concludersi abbiamo celebrato la nostra fede nel Cristo risorto e manifestato amore e gratitudine verso la persona di suor M. Aurelia alla quale siamo stati uniti, nella diversità dei legami:

- dalla comunanza di vita nella sequela del Signore;
- dall'appartenenza alla famiglia di origine;
- dal debito di riconoscenza per il bene seminato nella sua esistenza terrena.

Una vita trascorsa nella semplicità, quella di suor M. Aurelia, pur segnata sin dall'infanzia dall'orfananza materna, tanto che all'età di quattro anni la piccola viene affidata alle nostre consorelle della comunità di san Potito di Roccapiemonte (SA).

Quella CASA, fatta eccezione della parentesi dell'anno di noviziato trascorso a Portaromana in Nocera Sup. (SA), e di una breve

esperienza in terra del Molise, è stata la SUA CASA, ove ha messo in luce la vena artistica di ricamatrice e celebrato nella dedizione più completa la sua maternità educativa e spirituale verso le orfane ospiti: bambine, adolescenti, giovani.

Per amore alle sue creature a cui non faceva mancare il supplemento di un “pane più fresco” e il sorriso consolante nelle circostanze difficili, suor M. Aurelia non ha esitato a farsi sorella questuante dentro e fuori le borgate di Roccapiemonte (SA).

La sua giovialità contagiava consorelle e fanciulle, la sua discrezione risultava di beneficio per tutte; e se agli occhi di Dio siamo manchevoli per la fragilità della condizione umana, siamo certi che non si allontana la misericordia e il perdono del Padre verso la nostra sorella alla quale assicuriamo il costante suffragio.

Questa Casa Madre che l'ha vista nel tempo della prima formazione negli anni 1953-1954 l'ha riaccolta due anni fa assieme alle altre due sorelle formanti la soppressa comunità di san Potito.

Suor M. Aurelia rientrava a Portaromana per cantare a Cristo l'ultimo Sì sulla cattedra della sofferenza e dell'infermità, nella gratitudine verso consorelle, operatrici assistenziali, medici, infermieri che non hanno lesinato sostegno umano e conforto allo spirito.

Semplice nei suoi gesti, allegra nel vivere la vita di fraternità, nel tempo del dolore fisico, non certo disgiunto da quello spirituale, suor M. Aurelia ci ha trasmesso il messaggio che la sofferenza accolta con serenità è un bene prezioso da offrire a Cristo sposo e mezzo efficace di purificazione per l'incontro con Lui.

La bara che qui contiene i suoi resti mortali la vediamo come una culla dove la nostra sorella è chiamata a rinascere; e il rito funebre appena celebrato, alla luce della Croce, asciugava le nostre lacrime, stempera il dolore del distacco, rompe la paura e ci aiuta a camminare verso sentieri ove la nostra fede è ritemprata, la speranza saziata, la carità rinvigorita.



Nocera Superiore (SA) Parrocchia di San Michele Arcangelo in Croce Malloni, 26 aprile 1987.
Suor M. Aurelia al battesimo di un pronipote.

Fisso lo sguardo sulla Vergine dei Dolori di cui si è mostrata figlia e serva devota, al ritmo delle Ave Maria scandite lentamente con le sorelle che la circondavano nell'ultimo pomeriggio di mercoledì scorso (7 novembre), e nel canto di lode a Santa Maria, la Madre del Signore ha avvolto nel suo manto questa sua figlia e l'ha presentata all'Altissimo.

Mi sia consentito, ora, un ringraziamento ai familiari che hanno seguito con amore la cara suor M. Aurelia, la sorella Vincenza, la cognata Maria, i nipoti e amici che non hanno fatto mancare la loro vicinanza. Al padre Raffaele Nicola Bufano, ofm. che ha presieduto la celebrazione e che sentiamo vicino alla nostra comunità, alla priora suor M. Agnese Pignataro per la costante premura avuta nel tempo della malattia, alle sorelle della comunità che in vario modo hanno alleviato le sofferenze della

consorella, un grazie alla signora Filina Granato che suor M. Aurelia ha seguito nell'infanzia a san Potito di Roccapiemonte (SA), alla signora Flora Giordano fedele collaboratrice, alla signora Teresa D'Alessio, piccola prediletta, a quanti ci hanno onorato con la loro presenza, le sorelle Crocifisse Adoratrici, il gruppo di amici di san Potito di Roccapiemonte (SA), estimatori e amici.

E al Padre di misericordia, al Dio di ogni consolazione che trasforma l'ombra della morte in aurora di vita, chiediamo di aprire le braccia del suo amore a questa nostra sorella e, dopo averla purificata dalle colpe commesse in vita, la introduca nel Regno di luce e di vita. Amen.

Suor M. Teresa Pastore

Priora Generale

Nocera - Casa Madre, venerdì 9 novembre 2012



*Carissima suor Antonietta,
non dimenticarti di noi che, ancora pellegrini, vogliamo
avanzare dietro il Maestro tuo sposo Gesù, per essere un
giorno tutti dove ora amiamo pensarti, a contemplare in
eterno il suo volto, sostenuta dalla Vergine di Fatima,
nostra fondatrice e protettrice. Prega per noi: per la missione
in Messico, per la quale hai offerto la tua vita, per la
Congregazione perchè possa testimoniare il messaggio di
Fatima nel servizio umile e caritatevole secondo lo spirito
"dei Fondatori". Non dimenticare tutti quelli che hanno
avuto la gioia di conoscerti.*

*Ti vogliamo bene. Arrivederci in Paradiso.
La madre generale e le consorelle.*

Suor Antonietta Petrillo

n. 27 giugno 1936 m. 21 ottobre 2012



Assunta Osio
1963 - 2012

*“Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario”.*

Salmo 26

Nella tua Casa, Signore, avrò la pace:
in Te ho sempre sperato.



Concetta Attanasio
1931 - 2012

*Non piangete,
non chiudetevi nel dolore,
pensate alla Vita che ho cominciato
e non a quella che ho finito.
Ho lasciato un mondo di dolori
per un Regno di Pace.
Sono in compagnia di Dio
e prego per tutti voi.
Io vi amerò dal Cielo,
come vi ho amato sulla terra.*



Emilia Ferrigno
1939 - 2012

*Per la nostra sorella Emilia
che con la sua testimonianza
nella sua vita terrena
tanto fece per il sociale
e per la fede di Dio.*



Vincenzo Stanzione
1939 - 2012

*Consacrò alla famiglia e al lavoro
tutta la sua vita,
fu onesto e si contentò del poco.
Ebbe il segreto di farsi amare da tutti.
Lascia la moglie e ai figli un'eredità
di fede e amore.*



Ernesto Marino
1964 - 2012

*Uomo semplice,
sempre amato e stimato da tutti,
dedicò tutta la sua vita
al lavoro e alla famiglia,
lasciando esempi
di rettitudine e bontà.
La sua fede profonda
sia per noi
un indimenticabile ricordo.*



Maria Cervino
1942 - 2011

*In ricordo di una donna
semplice e serena.
In ricordo di una donna giusta e
comprensiva, sempre affettuosamente
disposta verso il prossimo,
in ricordo di una vera
carissima Madre.*

*Ogni mese in tutte le Comunità della Congregazione
si celebra una S. Messa per le Consorelle, familiari, amici
e benefattori defunti.
(Cost. 34/b)*

Grazie...

*Ai Soci e Collaboratori
delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",
Ezepeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)**

(ottobre-dicembre 2012)

* **Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Cava de' Tirreni: Lambiase Lucio. **Da Nocera Superiore:** Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Fornaro Francesca, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Rubino Antonietta, Ruggiero Giuseppina, Stanzione Franco ed Elvira, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Spiniello Maria, Trotta Giuseppe, Trotta Luigi, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da Castel San Giorgio:** De Prisco Gennaro. **Da S. Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Anagni:** Stanzione Rosetta.

* **Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Lamberti Lucia, Lamberti Pasqua, Marrafino Lucia, Palumbo Clelia, Santucci Assunta, Santucci Clementina, Senatore

Lucia, Villani Michela. **Da Castel San Giorgio:** Amabile Michela, Calabrese Luigia, Iuliano Giuseppina. **Da Mercato San Severino:** Montuori Caterina. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

* **Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Cava de' Tirreni: Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Avagliano Carmela, Barbato Rosalba, Bevilacqua Carolina, Bevilacqua Luisa, Calabrese Ada, Califano M. Rosaria Laudonio, Califano Vitaliano Maria, Califano Vitaliano Maddalena, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Careni Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Antonella, Cicalese Maria, Cuofano Regina, D'Acunzi Giovanni, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Marinari Rosalba, Murante Giovanna, Nenna Cira, Nizza Angela, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel San Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Anagni:** Famiglia At-

tanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Mariaelisa. **Da Salerno:** Bove Franca, Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Sarano:** Crescenzo Alfonso e Falciano Anna, Falzone Antonietta, Lagaresse Angela. **Da Tivoli (RM):** Rimaldi Bevilacqua Rita. **Da Roma:** Bevilacqua Andrea.

* **Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)**

Da Roma: Olivetti Piera ved. Di Lauro, Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana. **Da Bisceglie (BT):** Carmela e Domenico Ferrante. **Da Pesche (IS):** Lalli Domenico e Rosa. **Da Bottega Colbordolo (PU):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Sup. (SA):** Barba Assunta. **Nocera Inf. (SA):** Gerardo Montalbano e Livia Conforti, Assunta Bruno. **Da Chiuduno (BG):** Tiziana Clemente.

* **Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)**

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina, Scuola dell'Infanzia "San Pier Celestino". **Da Pesche:** Filossera Felicina e Fernando, Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Di Maio Alessandro e Giovanna. **Da Firenze:** Partescano Raffaele e Donatella, Vicidomini Giulio e Sabina. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

* **Antonio Legname (coordinatore-Tuttlingen-Möv., Germania)**

Da Tuttlingen: Aldinucci Anna, Carai Pietro, Cravotta Giuseppa, Di Muro Alfonso e Maria, Ferri Luigi e Maria, Gobelli Ciro, Mancaniello Antonio e Emilia, Mazza Caterina, Mistificato Michele e Marisa, Pesce Rosa, Ricci Gino ed Elisabetta. **Da Fridingen:** Ca-

raggiu Mario. **Da Rottweil:** Cagnano Fabio e Anna Lisa, Felice Giuseppe e Francesca, Merico Anna, Trove Rosanna. **Da Mühleim a D.:** Sposetti Maria.

✱ **Rita Cuofano (coordinatrice-Nocera Sup.)**

Da Nocera Superiore: Attanasio Maria, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, De Vivo Angelina, Nastri Nicolina, Gruppo A.V.C. di Pucciano. **Da Nocera Inferiore:** Granato Anna, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato San Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **P. Antonio M. Cafaro (coordinatore-Napoli)**

Da Napoli: Ferrara Romano Vittoria, Massarelli Giovanni, Pisani Andrea, Bambini del Catechismo della Parrocchia "Santa Maria del Parto", Sannia Giulia.

✱ **P. Attilio M. Carrella (coordinatore-Sieti/Carbonara, SA)**

Da Curti di Giffoni Valle Piana (SA): Pergola Maria Rosa e Gruppo "Ancelle di Maria".

✱ **Suor M. Antonietta Marro (coordinatrice-Napoli)**

Da Isernia: Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Anna Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci (coordinatrice-Isernia)**

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica, Pizzi Maria.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis (ottobre-dicembre 2012)

Suor M. Orsola Sottile (Roma), Gaetano e Pina Cercola (Nocera Inf.), Comunità di Napoli, Paolina Petti (Portaromana), Comunità di Roma, Immacolata Rega (Nocera Inf.), Comunità di Portaromana, Rosetta Fortino (Eboli-SA), Genevffa Chierchia (Pesche-IS), Vittorio Milite (Nocera Sup.), Suor M. Agnese Pignataro (Portaromana), Luigi e Vittorio Milite (Nocera Sup.), Giovanna Zambrano (Portaromana), Carmela Ruocco (Nocera Sup.), Antonio e Vincenzo Giaccoli (Nocera Sup.), Cicalese Maria (Pompei), Comunità di Ottawa (Canada), Madre M. Teresa Pastore (Roma), Suor M. Renata Marucci (NA), Suor M. Franca Iazzetta (IS), Comunità di Isernia, Don Raffaele Ferrentino (Parrocchia San Matteo in Nocera Inf.), Maria e Egidio Napoletano (Nola-NA), Rosetta e Salvatore Marotta (San Vitaliano-NA), Offerte Anonime, Isabella Basile (Nocera Sup.), Suor M. Grazia Di Mauro (Portaromana), Mirio Soso (Genova), Vincenzo Vicidomini (Nocera Sup.), Palma Ferrara (San Vitaliano-NA), Annamaria Carmaudò (Giffoni Sei Casali-SA), Manuel e Lucia Moccia (Casoria-NA), Famiglia Di Domenico-Ferrante (Montoro Inferiore-AV), Rossanna Campitelli (Roma), Giorgio Piermattei (Roma), Enza Potena (Ortona-Pescara), Angela Marcone (Senise-PZ), Roberto Mugnano (Nocera Inf.), Angela Schiavone (Roma), Franca Cassinascio (Genova), Manlio e Maria Luisa De Vito (Portici-NA), Biblioteca dei Servi (MI), Giovanni Bazzocchi (Forlì-FO), Famiglia Valentini-Biondo (Turi-BA).



In visita alla Madre Maria Consiglia

Da ottobre a dicembre 2012, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 70 Persone, provenienti da: Napoli, Nocera Inf. e Sup. (SA), Roma, Firenze, Isernia, San Vitaliano (NA), Mercato San Severino (SA), Salerno, San Valentino Torio (SA), San Marzano sul Sarno (SA), Cava de' Tirreni (SA).



Signore, mirabile nei tuoi santi, glorifica anche in terra la tua Serva Maria Consiglia dello Spirito Santo

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). *Domenico Franco Lalli* (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta.

APPUNTAMENTO

Casa Madre - Portaromana
Nocera Superiore (SA)
13 gennaio 2013

Dies Natalis
Madre Maria
Consiglia Addatis



**Benvenuti
nella nostra casa!
www.smanocera.org**